

Il Libro di Daniele - Numero centocinquantacinque

Svelare l'ultima visione di Daniele: un cammino parallelo delle vergini sagge

Jeff Pippenger

2024-03-24

Abbiamo iniziato il nostro esame dell'ultima visione di Daniele identificando Daniele come simbolo del popolo del patto di Dio degli ultimi giorni, e abbiamo usato il primo versetto in congiunzione con l'ultimo capitolo per cominciare a identificare le caratteristiche profetiche di quel popolo degli ultimi giorni rappresentato da Beltsatsar. Il popolo del patto di Dio degli ultimi giorni rappresenta i Milleriti del movimento del primo angelo, e i centoquarantaquattromila del movimento del terzo angelo. I Milleriti adempiono la parabola delle dieci vergini, e quella parabola si ripete alla lettera negli ultimi giorni.

«Mi si richiama spesso alla parabola delle dieci vergini, cinque delle quali erano avvedute e cinque stolte. Questa parabola è stata e sarà adempiuta fino alla lettera, poiché ha un'applicazione speciale per questo tempo e, come il messaggio del terzo angelo, è stata adempiuta e continuerà a essere verità presente fino alla fine del tempo». Review and Herald, 19 agosto 1890.

L'esperienza di entrambi i movimenti degli ultimi giorni è l'esperienza dell'Avventismo.

«La parabola delle dieci vergini di Matteo 25 illustra altresì l'esperienza del popolo avventista». The Great Controversy, 393.

I Milleriti rappresentavano il movimento del primo angelo, e la loro esperienza era pure rappresentata dalla chiesa di Filadelfia. Nel 1856, il movimento millerita filadelfiano passò al movimento laodiceo, e, nella ribellione del 1863, passò ulteriormente alla chiesa avventista del settimo giorno laodicea.

I centoquarantaquattromila rappresentano il movimento del terzo angelo, e la loro esperienza fu anch'essa rappresentata dalla chiesa di Filadelfia. Nel 1989, il libro di Daniele fu dischiuso alla chiesa avventista del settimo giorno di Laodicea, e l'11 settembre 2001 ebbe inizio il movimento avventista laodiceo, e nel luglio del 2023 giunse la transizione di ritorno al movimento filadelfiano.

Belteshazzar, o Daniele, rappresenta il movimento filadelfiano degli ultimi giorni, che ripete il movimento filadelfiano dei Milleriti «alla lettera». Il primo versetto dell'ultima visione rappresenta quel popolo degli ultimi giorni, e l'ultima testimonianza dell'ultima visione deve concordare con la prima testimonianza dell'ultima visione. Il processo di purificazione di Daniele capitolo dodici identifica l'aumento della conoscenza e le due classi che ne risultano. Belteshazzar è la rappresentazione ultima dei saggi degli ultimi giorni. In Daniele capitolo dodici vi sono almeno cinque verità profetiche che furono punti d'ancoraggio per il movimento millerita, e che devono essere ripetute nel movimento del terzo angelo.

Il primo è il processo di purificazione che produce due classi di adoratori e, pertanto, adempie la parabola delle dieci vergini sia nei movimenti iniziali sia in quelli finali.

Ma tu, o Daniele, tieni nascoste queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine; molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà.... Ed egli disse: Va', Daniele, poiché queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi bianchi e messi alla prova; ma gli empi agiranno empicamente, e nessuno degli empi comprenderà; ma i saggi comprenderanno. Daniele 12:4, 9, 10.

La distinzione tra i saggi e gli empi (stolti) si fonda sulla loro comprensione — nel senso di una divisione mentale — dell'aumento di conoscenza che viene aperto al tempo della fine, sia nel 1798 per i Milleriti, sia nel 1989 per i centoquarantaquattromila. Al popolo di Dio è richiesto di sapere che l'Avventismo è l'esperienza della parabola delle dieci vergini, poiché, senza tale comprensione, essi non cercheranno di comprendere quando sia giunto il «tempo della fine» per la generazione finale, né quale fosse il messaggio allora disigillato. Senza la comprensione che l'esperienza avventista è un processo di prova in tre fasi, fondato su uno sviluppo progressivo della verità, che conduce a un esito di «vita o morte», è impossibile riconoscere l'alta vocazione di ogni Avventista del Settimo Giorno. Belteshazzar rappresenta un popolo che sa di essere passato attraverso il processo di purificazione rappresentato dall'essere «purificati, imbiancati e provati». Proprio questo processo di purificazione in tre fasi è identificato specificamente come l'opera dello Spirito Santo.

Tuttavia io vi dico la verità: è per il vostro bene che io me ne vada; perché, se non me ne vado, il Consolatore non verrà a voi; ma, se parto, ve lo manderò. E quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio: quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché io vado al Padre mio e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono per ora alla vostra portata. Ma quando sarà venuto lui, lo Spirito della verità, vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo; ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose a venire. Giovanni 16:7–13.

L'opera dello Spirito Santo nel guidare le vergini sagge «in tutta la verità» richiede che Egli convinca, cioè ammonisca o persuada della colpa, il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio, che sono precisamente i medesimi tre passi che producono, nel capitolo dodici di Daniele, o una vergine saggia o una vergine stolta. Il messaggio che Gesù identificò come l'opera dello Spirito Santo è l'«olio», che rivela la distinzione tra i saggi e gli empi in Daniele dodici. Il popolo di Dio degli ultimi giorni deve comprendere l'aumento della conoscenza per la propria generazione, e tale conoscenza include il riconoscimento del fatto che essi sono, nella parabola del capitolo venticinque di Matteo, o vergini stolte o vergini sagge.

«A Giovanni furono mostrate queste cose in santa visione. Egli vide la schiera rappresentata dalle cinque vergini avvedute, con le loro lampade preparate e ardenti, ed esclamò in rapimento: “Qui è la pazienza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù. E udii una voce dal cielo che mi diceva: Scrivi: Beati i morti che d'ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche; e le loro

opere li seguono.”»

«Molti di coloro che udirono i messaggi del primo e del secondo angelo pensavano che sarebbero vissuti fino a vedere Cristo venire sulle nuvole del cielo. Se tutti coloro che professavano di credere la verità avessero fatto la loro parte come vergini avvedute, il messaggio sarebbe già stato proclamato a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Ma cinque erano avvedute e cinque erano stolte. La verità avrebbe dovuto essere proclamata dalle dieci vergini, ma solo cinque avevano preso il provvedimento essenziale per unirsi a quella schiera che camminava nella luce che era giunta loro. Il messaggio del terzo angelo era necessario. Questa proclamazione doveva essere fatta. Molti di coloro che uscirono incontro allo Sposo sotto i messaggi del primo e del secondo angelo rifiutarono il messaggio del terzo angelo, l'ultimo messaggio di prova da rivolgere al mondo.»

«Un'opera simile sarà compiuta quando quell'altro angelo, rappresentato in Apocalisse 18, darà il suo messaggio. I messaggi del primo, del secondo e del terzo angelo dovranno essere ripetuti. L'appello sarà rivolto alla chiesa: “Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati”. “Babilonia la grande è caduta, è caduta, ed è divenuta dimora di demoni, ricetto d'ogni spirito immondo e gabbia d'ogni uccello impuro e odioso. Poiché tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti per l'abbondanza delle sue delizie.... Uscite da essa, o popolo mio, affinché non siate partecipi dei suoi peccati e non riceviate delle sue piaghe; poiché i suoi peccati sono giunti fino al cielo, e Dio si è ricordato delle sue iniquità” [Apocalisse 18:2–5].»

«Prendete ciascun versetto di questo capitolo e leggetelo attentamente, specialmente gli ultimi due: “E la luce della lampada non splenderà più affatto in te; e la voce dello sposo e della sposa non si udrà più affatto in te: poiché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; poiché mediante le tue stregonerie tutte le nazioni sono state sedotte. E in lei fu trovato il sangue dei profeti, dei santi e di tutti quelli che sono stati uccisi sulla terra.”»

«La parabola delle dieci vergini fu data da Cristo stesso, e ogni particolare dovrebbe essere studiato con cura. Verrà un tempo in cui la porta sarà chiusa. Noi siamo rappresentati o dalle vergini sagge o dalle stolte. Ora non possiamo distinguere, né abbiamo l'autorità di dire, chi sono le sagge e chi le stolte. Vi sono coloro che detengono la verità nell'ingiustizia, e questi appaiono esteriormente come le sagge». Manuscript Releases, volume 16, 270.

Come Avventisti che devono chiamare uomini e donne fuori da Babilonia alla legge domenicale di prossima imposizione, noi «siamo rappresentati o dalle vergini sagge o dalle stolte». Il gruppo che Giovanni vide, «rappresentato dalle cinque vergini sagge, con le loro lampade aggiustate e ardenti», che Giovanni inoltre identificò come coloro che possiedono «la pazienza dei santi» e che «osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù», sono i centoquarantaquattromila, ai quali è richiesto di osservare i comandamenti di Dio, esercitare la fede di Gesù e sapere di essere le vergini della parabola di Matteo venticinque. Essi non solo devono comprendere di essere o vergini sagge o stolte, ma devono ripetere l'esperienza rappresentata da Daniele come «purificati, imbiancati e messi alla prova».

Ed essi cantavano come un cantico nuovo davanti al trono, e davanti alle quattro creature viventi e agli anziani; e nessuno poteva imparare quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i quali erano stati redenti dalla terra. Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, poiché sono vergini. Questi sono coloro che seguono l'Agnello dovunque egli vada. Essi sono stati redenti di fra gli uomini, quali primizie a Dio e all'Agnello. E nella loro bocca non è stata trovata frode, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio. Apocalisse 14:3–5.

Vi sono almeno cinque verità rappresentate nel capitolo dodici di Daniele, verità associate al movimento millerita del primo angelo, che saranno ripetute e comprese più pienamente dal movimento dei centoquarantaquattromila. Una di queste verità è il processo di purificazione in tre fasi associato alla parabola delle dieci vergini. La prima verità che William Miller comprese in termini di tempo profetico furono i «sette tempi» di Levitico ventisei, e tale verità è identificata in Daniele dodici, ed è la prima verità della storia millerita che vi venga menzionata.

Ma tu, o Daniele, chiudi queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine: molti andranno qua e là, e la conoscenza aumenterà. Allora io, Daniele, guardai, ed ecco altri due stavano in piedi, l'uno da questa parte della riva del fiume, e l'altro da quella parte della riva del fiume. E uno disse all'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume: Quanto tempo passerà prima della fine di queste meraviglie? E udii l'uomo vestito di lino, che stava sulle acque del fiume, il quale alzò la sua mano destra e la sua mano sinistra al cielo e giurò per colui che vive in eterno che sarà per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute. E io udii, ma non compresi; allora dissi: O mio Signore, quale sarà la fine di queste cose? Ed egli disse: Va', Daniele; poiché queste parole sono chiuse e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi bianchi e provati; ma gli empi agiranno empicamente: e nessuno degli empi comprenderà, ma i savi comprenderanno. Daniele 12:4–10.

Questo passo inizia con il libro di Daniele sigillato fino al tempo della fine, e il passo si conclude con il libro di Daniele sigillato fino al tempo della fine. Tra la prima e l'ultima sigillatura delle parole di Daniele, la testimonianza giurata di «Colui che vive in eterno» fu «che sarà per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando egli avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno finite».

Colui che fornì questa testimonianza giurata era Colui che stava sulle acque, vestito di lino. Daniele vide un angelo su una riva del fiume Hiddekel e un altro angelo sull'altra riva, e uno di quegli angeli pose una domanda, alla quale Colui che stava sulle acque rispose. La domanda era: «Per quanto tempo?». Queste sono le stesse prime due parole della domanda posta al versetto tredici del capitolo otto di Daniele.

Poi udii un santo che parlava, e un altro santo disse a quel tale santo che parlava: «Fino a quando durerà la visione riguardante il sacrificio quotidiano e la trasgressione della desolazione, che abbandona il santuario e l'esercito ad essere calpestati?». Ed egli mi disse: «Fino a duemilatrecento giorni; poi il santuario sarà purificato». Daniele 8:13, 14.

La medesima struttura profetica si riscontra in entrambe le conversazioni, salvo che, nel capitolo otto, Daniele si trova presso il fiume Ulai, e non presso il fiume Hiddekel. Nel capitolo otto un angelo (santo) «disse a quel certo santo che parlava: Fino a quando». La parola ebraica tradotta con «quel certo santo» è il termine ebraico «Palmoni», che significa il Mirabile Numeratore, o il Numeratore dei Segreti. Nel capitolo otto Gesù (il Mirabile Numeratore) stava parlando, e un altro santo chiese a Gesù (quel certo santo): «Fino a quando».

Nel capitolo dodici, a Colui che sta sulle acque viene chiesto da un angelo che si trovava su una delle rive del fiume Hiddekel: «Per quanto tempo?» Questi due passi devono essere considerati insieme, linea su linea. La prima domanda del capitolo otto è: «Per quanto tempo durerà la visione riguardante il calpestamento del santuario e dell'esercito, compiuto dapprima dal paganesimo e poi dal papalismo?» La domanda del capitolo dodici è: «Per quanto tempo durerà fino alla fine di queste meraviglie?» La risposta solenne, data sotto giuramento, è allora pronunciata da Palmioni, il Meraviglioso Numeratore, che era vestito di lino e stava sulle acque: «sarà per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo; e quando egli avrà compiuto di disperdere la potenza del popolo santo, tutte queste cose saranno compiute».

Le domande dei fiumi Ulai e Hiddekel sono: «Fino a quando durerà la visione della dispersione del popolo di Dio, compiuta dapprima dal paganesimo e poi dal papalismo, mentre essi calpestano il santuario e l'esercito?» La risposta è che il calpestamento termina nel 1798, quando ha inizio l'opera di Palmioni nell'innalzare il tempio millerita, e poi si conclude quarantasei anni più tardi, nel 1844, quando il santuario doveva essere purificato.

Nel capitolo dodici Daniele udì la conversazione, «ma non compresi». Daniele esprime il desiderio di comprendere, come è rappresentato dal fatto che egli interrogò Cristo. «O mio Signore, quale sarà la fine di queste cose?» La sua espressione del desiderio di comprendere rappresentava il desiderio delle vergini sagge di comprendere, poiché l'intero dialogo fu posto tra i due riferimenti al libro di Daniele che doveva essere sigillato fino al tempo della fine. Daniele rappresentava il desiderio impresso in William Miller di comprendere la verità che fu dissigillata nel 1798, e la prima verità che fu condotto a riconoscere fu il calpestamento del santuario e dell'esercito, prima da parte del paganesimo e poi del papismo, durante il periodo in cui la potenza del popolo santo fu dispersa, in adempimento dei «sette tempi» di Levitico ventisei.

Il desiderio di Miller di conoscere la verità è rappresentato dal desiderio di Daniele, ma la comprensione di Miller era incompleta. Daniele rappresenta il desiderio di Miller, e Belteshazzar rappresenta coloro che hanno una comprensione completa della cosa e della visione. Vi sono almeno cinque verità importanti che fecero parte dell'esperienza dei Milleriti nel capitolo dodici di Daniele, le quali troveranno un corrispettivo parallelo nella storia dei centoquarantaquattromila. Una è che essi adempirono e compresero di stare adempiendo la parabola delle dieci vergini, con il suo processo di prova in tre fasi; e l'altra è che essi comprendono la pietra angolare dei “sette tempi”, di Levitico capitolo ventisei.

Continueremo questo studio nel nostro prossimo articolo.

«Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di loro erano avvedute e cinque stolte. Quelle stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio; ma le avvedute, insieme alle lampade, avevano preso dell'olio nei loro vasi. Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose e si addormentarono. Ma a mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, uscitegli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le avvedute risposero: No, che talora non basti né a noi né a voi; andate piuttosto dai venditori e compratene per conto vostro. Ma mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e l'uscio fu chiuso. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ma egli, rispondendo, disse: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo verrà».

«Stiamo ora vivendo in un tempo estremamente pericoloso, e nessuno di noi dovrebbe tardare nel cercare una preparazione per la venuta di Cristo. Nessuno segua l'esempio delle vergini stolte, pensando che sarà sicuro attendere fino a quando verrà la crisi prima di acquisire una preparazione di carattere per poter sussistere in quel tempo. Sarà troppo tardi cercare la giustizia di Cristo quando gli invitati saranno chiamati dentro ed esaminati. Ora è il tempo di rivestirsi della giustizia di Cristo, l'abito nuziale che vi renderà idonei a entrare nella cena delle nozze dell'Agnello. Nella parabola, le vergini stolte sono rappresentate mentre chiedono olio e non riescono a riceverlo alla loro richiesta. Questo è simbolico di coloro che non si sono preparati sviluppando un carattere capace di resistere in un tempo di crisi. È come se andassero dai loro vicini e dicessero: Datemi il vostro carattere, altrimenti sarò perduto. Quelle che erano sagge non poterono comunicare il loro olio alle lampade vacillanti delle vergini stolte. Il carattere non è trasferibile. Non si compra né si vende; si acquisisce. Il Signore ha dato a ogni individuo l'opportunità di ottenere un carattere giusto durante il tempo di prova; ma non ha provveduto alcun mezzo mediante il quale un essere umano possa trasmettere a un altro il carattere che egli ha sviluppato attraversando dure esperienze, imparando lezioni dal grande Maestro, così da poter manifestare pazienza nella prova ed esercitare fede al punto da rimuovere montagne d'impossibilità. È impossibile trasmettere la fragranza dell'amore, dare a un altro gentilezza, tatto e perseveranza. È impossibile che un cuore umano riversi in un altro l'amore di Dio e dell'umanità. »

«Ma il giorno sta per venire, ed è vicino su di noi, in cui ogni aspetto del carattere sarà rivelato mediante una tentazione particolare. Coloro che rimarranno fedeli al principio, che eserciteranno la fede fino alla fine, saranno coloro che, durante le precedenti ore del loro tempo di prova, si saranno dimostrati fedeli sotto esame e tribolazione, e avranno formato caratteri a somiglianza di Cristo. Saranno coloro che avranno coltivato una stretta comunione con Cristo, i quali, mediante la sua sapienza e la sua grazia, sono partecipi della natura divina. Ma nessun essere umano può trasmettere a un altro la devozione del cuore e le nobili qualità della mente, né supplire alle sue mancanze con forza morale. Ciascuno di noi può fare molto per gli altri offrendo agli uomini un esempio simile a quello di Cristo, influenzandoli così a venire a Cristo per quella giustizia senza la quale non possono sussistere nel giudizio. Gli uomini dovrebbero considerare con spirito di preghiera l'importante questione della formazione del carattere, e

modellare il proprio carattere secondo il modello divino». The Youth Instructor, 16 gennaio 1896.